

LA FORMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

1859 – 1860

Noi non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.

Vittorio Emanuele II
Discorso della Corona, 10 febbraio 1859

L' accordo segreto di Plombières fra Napoleone III, imperatore francese, e Cavour, primo ministro sardo, aveva assicurato l'alleanza francese al Piemonte in una prossima guerra contro l'Austria. Il fine doveva essere limitato, cioè l'aggregazione delle realtà regionali dell'alta Italia e la creazione di una federazione italiana. Gli avvenimenti poi subirono una forte accelerazione voluta dalla storia – che non è intendimento di quest'opera analizzare – e la conclusione del biennio iniziato nel 1859 fu la costituzione di un regno d'Italia unito, per la prima volta dopo un millennio, sotto la corona di Vittorio Emanuele II di Savoia.

LA SECONDA GUERRA D'INDIPENDENZA

una d'arme, di lingua, d'altare,
di memorie, di sangue e di cor.

Alessandro Manzoni, *Marzo 1821*

Nel marzo 1859 i venti di guerra ormai soffiavano; in Piemonte giungevano volontari da molte parti d'Italia; la mobilitazione indusse l'Austria ad inviare il 23 aprile un ultimatum al regno di Sarde-

gna. Il 27 aprile (vedi *infra*) si ebbe un'insurrezione popolare a Firenze e le truppe estensi si ritirarono dall'oltreappennino modenese; il governo piemontese aveva respinto l'ultimatum e il 29 aprile gli imperiali valicarono il Ticino. Iniziò così la seconda guerra d'indipendenza, in cui la Francia scese in campo a fianco del Piemonte. Nei primi giorni vi fu un'occupazione austriaca di porzioni di territorio piemontese; il 15 maggio ebbe inizio la controffensiva franco-sarda, che si concluse con l'invasione della Lombardia. Le battaglie principali della guerra furono Magenta, il 4 giugno, e quella particolarmente cruenta di San Martino e Solferino, il 24 giugno. Quando l'esercito era schierato per l'assedio alla fortezza di Peschiera, l'11 luglio a Villafranca Napoleone III siglò l'armistizio; la pace venne firmata a Zurigo il 10 novembre 1859. I preliminari di Villafranca sancivano la cessione della Lombardia, la restaurazione degli antichi regimi ducali e la creazione di una confederazione di Stati italiani. Cavour, sdegnato per questi accordi che riteneva incompatibili con le aspirazioni nazionali, si dimise; il governo sardo ritirò dai territori italiani i propri commissari che aveva insediati (vedi *infra*) ma favorì la creazione di governi provvisori che elessero assemblee che votarono l'annessione al regno di Sardegna. Cavour, ritornato al potere, fece indire plebisciti, espressioni della sovranità popolare, che nel marzo 1861 sancirono la volontà delle genti di unirsi sotto la corona di Vittorio Emanuele II re di Sardegna.

La posta militare

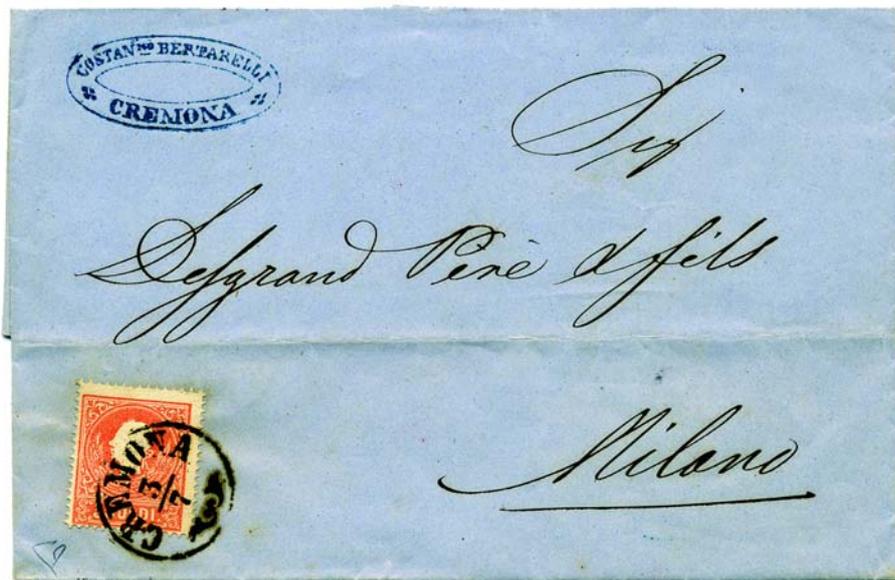
Il regno di Sardegna attivò il servizio di posta militare per il proprio esercito. Era articolato in ot-



1. 19 ottobre 1859. Lettera assicurata inoltrata dall'ufficio R. POSTA MILITARE SARDA N. 3. È una delle due lettere assicurate note dalla posta militare sarda, ulteriormente impreciosita dal bollo lineare usato come unico annullatore. Ultima data nota dell'ufficio, che chiuse il 25 ottobre.



2. 7 luglio 1859. Uso dei francobolli sardi nella Lombardia appena occupata, con una striscia di quattro del 5 c.



3. 3 luglio 1859. Lettera da Cremona affrancata con un francobollo di Lombardo-Veneto nell'ultimo giorno di loro tolleranza in Lombardia: la città era stata liberata ed amministrata dal regno di Sardegna già dal 12 giugno.

to uffici, aperti fra maggio e luglio 1859 e chiusi fra il settembre 1859 e l'aprile 1860. Utilizzava bolli con l'indicazione [R.] POSTA MIL.E SARDA e un numero progressivo o l'indicazione del reparto militare d'attribuzione **1**. L'esercito toscano, che partecipò alla guerra, disponeva anch'esso di un proprio ufficio postale, così come quello francese, il cui servizio era organizzato in quindici uffici.

LA LOMBARDIA

Le vicende politiche

Con l'avanzare delle forze francosarde, gli austriaci abbandonarono le varie località in date diverse, iniziando da Angera in provincia di Como il 23 maggio e Varese lo stesso giorno (ripresa però il 31 maggio e definitivamente abbandonata il 5 giugno). La maggior parte degli sgomberi avvenne in giugno; terminarono il 2 luglio con Bormio e Grossotto, ambedue in provincia di Sondrio. Queste le date per i capoluoghi: Como 27 maggio; Sondrio 2 giugno; Milano 5 giugno; Bergamo 8 giugno; Pavia 9 giugno; Lodi 9 giugno e Crema 10 giugno; Brescia e Cremona 12 giugno. Fu occupata dall'armata sarda anche una parte, capoluogo escluso, della provincia di Mantova.

Dopo una brevissima fase di regime eccezionale, in cui l'amministrazione civile dei territori liberati venne affidata a commissari straordinari coordinati da un commissario generale (senza che ciò avesse rilevanza ai fini dell'amministrazione postale) un decreto reale dell'8 giugno, in vigore dal giorno successivo, stabilì l'ordinamento temporaneo della Lombardia, insediando un governo provvisorio presieduto da un governatore, con pieni poteri civili, mentre quelli militari rimanevano al ministero della guerra sardo. Solo in provincia di Mantova (la parte liberata) venne mantenuto il commissario straordinario. Gli affari amministrativi, già di competenza dell'austriaca Luogotenenza ed ora di competenza del governo provvisorio, vennero divisi in cinque sezioni. Poste e telegrafi dipesero ambedue dalla terza sezione «agricoltura, commercio, lavori pubblici».

L'11 luglio 1859 a Villafranca l'Austria cedette la Lombardia a Napoleone III, il quale a sua volta la consegnò al regno di Sardegna il 12 luglio.

Il 3 agosto, con decreto datato 31 luglio, cessavano i pieni poteri straordinari conferiti al governatore della Lombardia, e le strutture lombarde delle amministrazioni civili dipesero direttamente dai ministeri sardi.

Il trattato di pace di Zurigo, in vigore il 1° dicembre, sancì l'unione della Lombardia alla Sardegna secondo il diritto internazionale. L'amministrazione straordinaria della Lombardia cessò formalmente il 9 gennaio 1860, con l'omologazione nelle strutture del regno di Sardegna.

Le vicende postali

Il 29 aprile 1859 vennero sospesi gli scambi postali diretti fra la Sardegna e l'Austria; ma le comunicazioni proseguirono con la mediazione svizzera. Le corrispondenze così inoltrate, in ambedue i sensi, sono note come "via di Svizzera"; erano soggette a tariffe particolari per soddisfare anche i diritti di quello Stato.

Dopo l'arrivo piemontese, in Lombardia l'amministrazione delle poste non subì variazioni. Il governo decretò l'introduzione dei francobolli e delle tariffe postali sarde per l'interno e per la Sardegna dal 1° luglio 1859 **2**; i francobolli austriaci vennero ammessi al cambio e tollerati nell'uso sino al 3 luglio **3**. Queste le principali tariffe.

	<i>austriache</i>	<i>sarde</i>
	<i>in soldi</i>	<i>in centesimi</i>
lettera in distretto	3	5
lettera	5	20
sovr. raccomandata	10	40
idem, distretto	5	40
stampe	2	5

Il distretto era il territorio di competenza di un ufficio postale. Il porto austriaco delle lettere era di 17,5 grammi, quello sardo di 7,5; passò a 10 grammi dal 1° novembre 1859.

Continuò regolarmente l'uso dei bolli postali esistenti, che vennero sostituiti dai nuovi di fornitura sarda a partire dalla fine di luglio.

L'Oltrepò mantovano

Secondo le clausole del trattato il mantovano doveva ritornare interamente all'Austria, e perciò il territorio noto come "oltrepò mantovano", cioè la parte della provincia a sinistra del Po, venne sgomberata dalle truppe piemontesi l'8 dicembre. In quel territorio avevano operato sei uffici postali che da luglio avevano usato tariffe e francobolli sardi, e che ripresero l'uso di quelli austriaci. Si tratta di Gonzaga, Moglia di Gonzaga, San Benedetto, Revere, Sermide, Suzzara. Sono note solo poche lettere in quel breve periodo; la prima data nota dei francobolli sardi è il 19 luglio a San Benedetto; l'ultima il 7 dicembre a Moglia di Gonzaga **4**.



4. 1° novembre 1859. Lettera dall'ufficio di San Benedetto Po, nell'Oltrepò mantovano, nel periodo d'occupazione sarda a seguito della guerra, che terminò l'8 dicembre 1859, quando il territorio ritornò sotto l'Austria.



5. 18 dicembre 1860. Lettera da Firenze per la Francia, affrancata con un francobollo da 3 L., isolato, del governo provvisorio di Toscana. Una delle due lettere conosciute con questo francobollo, ed una delle massime rarità della filatelia classica italiana.



6. 8 agosto 1859. Lettera da Borgo S. Donnino per la Svizzera, affrancata con un 40 c. di Sardegna. I francobolli sardi erano stati introdotti nel parmense da una settimana.

LA TOSCANA

Nel 1859 era granduca Leopoldo II d'Asburgo-Lorena.

Le vicende politiche

Scoppiata la seconda guerra d'indipendenza, il 27 aprile si ebbero a Firenze moti rivoluzionari; il granduca abbandonò la città e la municipalità di Firenze nominò il governo provvisorio toscano. Venne offerta la dittatura a Vittorio Emanuele che però, per la situazione internazionale ancora fluida, accordò solo il proprio protettorato e nominò un commissario straordinario con funzioni di capo di Stato, senza menomare la sovranità toscana, che entrò in carica l'11 maggio 1859 e formò un nuovo consiglio dei ministri. Il 23 maggio truppe francesi entrarono nel territorio, e sei giorni dopo la Toscana dichiarò la propria alleanza con il Piemonte nella guerra all'Austria.

Dopo Villafranca, il 1° agosto il commissario cedette i poteri al consiglio dei ministri, presieduto da Bettino Ricasoli. Vennero adottati provvedimenti tendenti all'aggregazione ed all'annessione alla Sardegna, come l'introduzione dello stemma di casa Savoia e, dal 1° novembre 1859, della lira italiana al posto della moneta granducale.

L'11 ed il 12 marzo 1860 si tenne il plebiscito che decretò l'annessione della Toscana alla Sardegna con 366.571 voti contro 14.925: l'annessione formale si ebbe il 22 marzo. Eugenio di Savoia Carignano divenne luogotenente del re, Bettino Ricasoli governatore generale. L'unificazione non fu attuata di colpo: si preferì la gradualità, mantenendo alla Toscana una larga autonomia amministrativa, che ebbe fine il 14 febbraio 1861. L'assimilazione completa nelle strutture del nuovo Stato si ebbe in ottobre.

Le vicende postali

Sino al novembre 1859 il servizio continuò a svolgersi con le norme ed i valori granducali. Il 28 novembre 1859, «nella mancanza in Toscana di una legge organica per l'amministrazione delle poste» un decreto ritenne «conveniente di assimilare prontamente anche in questa parte» la legislazione toscana a quella «delle altre provincie del regno». L'assimilazione si rivelò però lunga e complessa. Il granducato non prevedeva la privativa postale, introdotta solo alla fine del 1862; la Sovrintendenza generale delle poste della Toscana venne sostituita dalla direzione compartimentale delle poste solo il 1° marzo 1861.

La trasformazione nel sistema sardo iniziò con le tariffe ed i francobolli: quelli granducali rimasero in vigore solo sino al 31 dicembre 1859. Nel campo tariffario erano già state adottate alcune facilitazioni: dall'8 giugno la tariffa per le lettere dirette ai militari era stata ridotta a 1 crazia; il 16 giugno era stata introdotta la tariffa sarda di 3 crazie per le lettere dirette alla Sardegna ed alla Lombardia (4 crazie per l'oltro via di mare).

Il 1° gennaio 1860 vennero introdotte le tariffe sarde in lire, con due variazioni: la lettera semplice per l'interno della Toscana pagava 10 anziché 20 c., la raccomandazione 25 anziché 40 c. Queste tariffe ridotte rimasero in vigore sino al 31 dicembre 1862.

Per soddisfare le tariffe in lire venne emessa una nuova serie di francobolli, detta "governo provvisorio", con caratteristiche grafiche simili alle precedenti, con lo stemma sabauda al posto del Marzocco, simbolo lorenese, la dicitura FRANCOBOLLO POSTALE TOSCANO e i valori in centesimi e lire.



1° gennaio 1860. 1 c., 5 c., 10 c., 20 c., 40 c., 80 c., 3 L.

Il francobollo da 3 L. è il primo con la dicitura «it[aliane]» ed è anche una delle maggiori rarità classiche d'Italia. Su lettera ne sono conosciuti solamente due **5**.

I francobolli del governo provvisorio toscano furono usati anche, in rari casi, da militari toscani inquadrati nell'esercito sardo durante la campagna nell'Italia meridionale od in altre regioni del settentrione; non esistevano infatti disposizioni che ne vietassero l'uso in altre parti d'Italia.

L'emissione del governo provvisorio non venne mai messa ufficialmente fuori corso. Fu normalmente usata sino ai primi mesi del 1862; se ne conoscono usi infrequenti anche nel 1863. Il 1° gennaio 1861 vennero introdotti anche i francobolli sardi, che quindi per poco più di un anno convissero con i precedenti.

Nel periodo del governo provvisorio sino all'annessione furono istituiti venti nuovi uffici postali.

PARMA

La sovranità era esercitata da Luisa Maria di Borbone, reggente per il figlio Roberto.

Le vicende politiche

Scoppiata la seconda guerra d'indipendenza, un gruppo d'ufficiali presentò alla sovrana una peti-

zione chiedendo l'intervento a fianco della Sardegna. Il 1° maggio Luisa Maria lasciò il ducato nominando una commissione di governo: l'atto di per sé non era eccezionale, ma era reso tale dalla situazione del momento. Il giorno dopo la commissione cedette i poteri ad una Giunta provvisoria di governo che s'insediò in nome di Vittorio Emanuele II; il 3 l'esercito intervenne a favore di Luisa Maria, destituì la giunta e reinsediò la commissione; la duchessa rientrò il 5 maggio.

Il 29 maggio in Lunigiana si costituì, in nome di Vittorio Emanuele, un commissario straordinario per la provincia di Pontremoli, cui ne seguì un altro il 6 giugno a Bagnone.

Vista la situazione politica generale in Italia, Luisa Maria abbandonò definitivamente il territorio il 9 giugno, cedendo il potere ad un gruppo di notabili cittadini che il giorno stesso diedero vita ad una Commissione di governo di tre membri, che si considerò rappresentante di Vittorio Emanuele. Tutto ciò avveniva a Parma; a Piacenza si costituì dapprima un «consesso civico», il 10 giugno, e poi una commissione provvisoria di governo il giorno dopo, che dichiararono di assumere il potere in nome di Vittorio Emanuele.

Il 15 giugno la Sardegna nominò un proprio governatore con pieni poteri per gli Stati parmensi, che s'insediò il 17 giugno, ponendo fine alle amministrazioni municipali e riconfermando l'unità amministrativa e territoriale dell'intero territorio; il 18 agosto tutti i poteri vennero conferiti al «dittatore» Carlo Luigi Farini.

Dal punto di vista amministrativo non si ebbero variazioni di rilievo sino al 1° luglio (era rimasto in vigore l'impianto ducale) quando i dipartimenti vennero sostituiti da quattro «direzioni». Poste e telegrafi dipendevano dalla quarta. Il 20 settembre le direzioni vennero sostituite da cinque dicasteri; poste e telegrafi furono di competenza del quinto, quello dei lavori pubblici.

L'8 dicembre cessò il governo separato per le province parmensi, perché si unificò con Modena e Romagne nel governo delle province dell'Emilia (vedi Modena, *infra*); ciò non ebbe rilevanza postale. Il 18 marzo 1860 si ebbe l'annessione al regno di Sardegna.

Le vicende postali

L'amministrazione delle poste non subì variazioni in questo periodo. Sino al 14 luglio 1859 rimase in uso le tariffe ducali; il giorno dopo entrarono in vigore le tariffe sarde per le corrispondenze per l'interno, la Lombardia e, forse, anche per Modena. Il 1° novembre 1859 entrò in vigore una convenzione fra Sardegna, Toscana, Modena, Parma e

Romagne che confermò l'applicazione delle tariffe sarde per gli scambi reciproci.

Il 1° febbraio 1860 vennero introdotte nuove tariffe, dette «sardo-italiane», che reintroducevano alcune tariffe ducali più miti di quelle sarde: le lettere entro 20 chilometri scesero a 10 c. e la raccomandazione (che nella terminologia parmense si chiamava assicurazione) da 40 a 25 c.

	<i>sino</i>	<i>15.7.</i>	<i>1.2.</i>
	<i>14.7.1859</i>	<i>1859</i>	<i>1860</i>
lettera in distretto	10	5	5
lettera entro 10 leghe	15	20	20 km. 10
lettera entro 20 leghe	25	20	20
sovr. raccomandata	25	40	25
stampe	5	5	5

Sino al 31 luglio 1859 erano rimasti in uso i francobolli ducali; il 1° agosto vennero introdotti quelli sardi in tutto il territorio, in quantità veramente esigue (dai 1.000 del 5 c. sino ai 20.000 del 20 c.) **6.**

Per le ragioni politiche connesse a Villafranca venne poi emessa una serie del governo dittatoriale autonomo, detta «governo provvisorio». Nei valori e nei colori ricalcava i francobolli sardi, mentre il disegno era elementare, con le indicazioni del valore e STATI PARMENSI: venne utilizzata la composizione già in uso per il segnatasse fiscale da 6 c. (e prima da 9 c.) usato per tassare i giornali provenienti dall'estero (la tassa venne abolita il 14 giugno 1859). Ecco l'emissione.

27 agosto 1859. 5 c., 10 c., 20 c., 40 c., 80 c.



I primi quattro valori furono distribuiti in tutti gli uffici del territorio meno Berceto. Il valore più alto, quello da 80 c., fu venduto in pochissimi esemplari (meno di ottanta) solo a Parma; usati, oggi ne sono noti quattro sciolti ed uno su lettera, che è una delle massime rarità classiche della filatelia italiana **7.** L'emissione del governo provvisorio andò ufficialmente fuori corso il 31 gennaio 1860, ma fu tollerata sino a tutto febbraio. Dal 27 agosto 1859 alla fine di febbraio 1860 furono contemporaneamente in uso, quindi, sia i francobolli sardi (non più distribuiti) sia quelli del governo provvisorio, e sono note una quindicina di lettere in affrancatura «mista», cioè con francobolli dei due tipi.

Nei primi due mesi del 1860 erano presenti nel territorio già parmense anche truppe francesi; sono noti due casi di affrancature «miste» con francobolli francesi e del governo provvisorio.

Variazioni notevoli si ebbero nel numero e nella qualità degli uffici postali. La rete già parmense si basava su soli 11 uffici perché il servizio lungo le direttrici minori era affidato a servizi misti diversi. Con l'annessione si passò al sistema sardo di una rete solo statale e capillare, e nel 1860 vennero aperti dodici nuovi uffici; altri ventitré nel 1861; ancora quattro nel 1862.

MODENA

Nel ducato la sovranità era esercitata da Francesco V d'Austria-Este.

Le vicende politiche

I primi sommovimenti si ebbero nei territori dell'oltreappennino modenese, cioè il già ducato di Massa e Carrara che dal 1829 faceva parte dello Stato estense. Il 27 aprile 1859 il granduca di Toscana era partito e le comunicazioni via Toscana erano vietate; la situazione nel parmense era mal sicura; a Sarzana in Liguria premevano truppe piemontesi. Governo estense e truppe nel territorio rischiavano di rimanere tagliati fuori dal centro del ducato. Il 27 aprile, perciò, le truppe vennero concentrate in Lunigiana ed in Garfagnana, ponendo il capoluogo a Fivizzano. A Massa ed a Carrara sin dal 28 aprile si costituirono «commissari provvisori», che dichiararono di assumere il potere in nome di Vittorio Emanuele. Il 30 aprile le truppe piemontesi entrarono nel territorio; il 4 maggio i commissari provvisori divennero «commissari straordinari»; il 20 maggio venne proclamata l'aggregazione agli Stati sardi. Tra il 22 ed il 29 maggio le truppe estensi abbandonarono Lunigiana e Garfagnana.

Nel frattempo la situazione si era evoluta anche nel cisappennino. La Sardegna si trovava nell'oltreappennino; la Francia aveva molte truppe in Toscana; a Parma Luisa Maria aveva lasciato definitivamente il ducato; e all'alba dell'11 giugno 1859 anche il duca Francesco abbandonò il ducato, affidando il governo ad una Reggenza. Il giorno 13 s'insediò a Modena un «municipio» che confermò i voti d'adesione alla Sardegna, e il 15 giugno venne nominato un «commissario provvisorio di S. M. sarda per le Province Modenesi». Nei soli due giorni della sua esistenza il municipio aveva provveduto alle necessità più urgenti ed aveva nominato uomini nuovi ai posti di maggiore responsabilità, cioè i dicasteri già ducali o di nuova istituzione ed alle direzioni dei telegrafi e

delle poste. Anche a Modena le tendenze municipalistiche avevano fatto sì che analoghi comitati si fossero istituiti a Reggio, Carpi e Mirandola.

Il 17 giugno il consiglio dei ministri di Torino stabilì che tornassero sotto il governo provvisorio di Modena tutti i territori già modenesi, compreso l'oltreappennino, dove decadde quindi l'aggregazione proclamata il 20 maggio. Il passo si era reso necessario perché la posizione dei ducati toscoemiliani non era ancora stata internazionalmente definita.

Il 15 giugno, come per Parma, la Sardegna nominò un proprio «R. governatore delle province modenesi» con pieni poteri: Luigi Carlo Farini, che assunse il potere il 19 giugno. Per il governo organizzò quattro «direzioni»; poste e telegrafi erano di competenza della seconda. Le leggi ed i regolamenti piemontesi nei diversi rami dell'amministrazione furono introdotti con decreti del 22 e 23 giugno.

Seguendo le clausole di Villafranca che reclamavano la cessazione del governo provvisorio ed un voto popolare, il 27 luglio Farini venne meno dalla carica di governatore, e il giorno dopo accettò la «dittatura» offertagli dal municipio modenese. Il governo, ridiventato autonomo ma sempre in nome di Vittorio Emanuele, venne riorganizzato in sei ministeri: quello dei lavori pubblici aveva competenza su poste e telegrafi.

Il 18 agosto Farini, come s'è visto, accettò anche la dittatura delle province parmensi ed assunse il titolo di «dittatore delle province modenesi e parmensi». L'unione politica non divenne però amministrativa: i due governi rimasero separati.

Nel frattempo il governatore delle Romagne Cypriani aveva rassegnato i poteri (vedi *infra*), che vennero offerti a Farini. Dall'8 novembre egli divenne perciò «dittatore delle province modenesi e parmensi, governatore delle Romagne». Si era compiuta l'unità politica dell'Emilia-Romagna, non quella amministrativa. I governi rimasero separati sino all'8 dicembre, quando si fusero in un unico governo con sede a Modena; fusione che di fatto fu solo l'inizio di un processo di concentrazione che terminò all'inizio del 1860. Il 1° gennaio 1860 il governo prese il nome di «governo delle regie province dell'Emilia» e cambiò quindi anche il titolo di Farini.

Il governo istituito l'8 dicembre venne articolato in cinque ministeri; le poste ed i telegrafi erano di competenza di quello dei lavori pubblici.

L'11 ed il 12 marzo 1860 si svolse il plebiscito per l'annessione al regno di Sardegna od il regno separato. Il risultato fu di 426.006 voti per la prima ipotesi contro 756. Il 18 marzo 1860 le province emiliane vennero annesse alla Sardegna.



7. 17 dicembre 1859. Lettera da Parma per la Francia, affrancata con valori del governo provvisorio parmense, fra cui l'80 c. Questo francobollo fu stampato in soli 2.400 esemplari: questa è l'unica lettera nota, ed è una delle massime rarità della filatelia classica italiana.



8. 20 giugno 1859. Lettera da Fivizzano, nell'oltreappennino modenese, affrancata con un 20 c. di Sardegna. È la prima data nota dei francobolli sardi nel territorio.



9. 25 giugno 1859. Lettera da Reggio, con il francobollo annullato dal nuovo bollo POSTA LETTERE REGGIO e stemma sabauda al centro, qui nel suo primo giorno d'uso.

Le vicende postali

Sino al 17 giugno, quando il territorio ducale venne rimesso sotto un'unica autorità, anche le vicende postali ebbero sviluppi separati nel cisappennino e nell'oltreappennino.

L'oltreappennino modenese.

Un decreto del 28 maggio introdusse le tariffe postali sarde, ma in realtà sino al 13 giugno vennero mantenute le tariffe (ed i francobolli) ducali. Il 15 giugno (probabilmente) vennero messi in vendita i francobolli sardi **8**, utilizzati con le tariffe sarde, che venivano applicate anche nei rapporti con il cisappennino, quando in senso inverso erano in vigore le più economiche tariffe ducali. Del primo periodo, cioè quello dell'uso dei francobolli già ducali, sono note solo 25 lettere.

Il cisappennino modenese.

Anche con il cambio del direttore, l'amministrazione delle poste non subì variazioni di rilievo. I due uffici principali, cioè Modena e Reggio, predisposero speciali bolli annullatori con le insegne sabaude. A Reggio il bollo era circolare, con lo stemma sabaudo al centro e la scritta POSTA LETTERE REGGIO sulla corona **9**; entrò in uso il 17 giugno; a Modena iniziò il 21 giugno e raffigurava lo stemma sabaudo su uno sfondo di nove sbarre. Il 1° agosto 1859 vennero introdotti contemporaneamente tariffe e francobolli sardi, per le corrispondenze per l'interno, la Lombardia e Parma. Il 1° novembre 1859 entrò in vigore una convenzione fra Sardegna, Toscana, Modena, Parma e Romagne che confermò l'applicazione delle tariffe sarde per il reciproco scambio di corrispondenza. Al contrario di Parma e delle Romagne, Modena non applicò le tariffe sarde per la raccomandazione e le lettere all'interno degli antichi confini ma, valendosi di una clausola della convenzione che gliene dava facoltà, adottò tariffe più miti, che sarebbero divenute d'uso generale tre mesi dopo, il 1° febbraio 1860, quando vennero introdotte le nuove tariffe "sardo-italiane".

	<i>sino</i>	<i>1.8.</i>	<i>1.2.</i>
	<i>14.7.1859</i>	<i>1859</i>	<i>1860</i>
lettera in distretto		5	5
lettera entro 10 leghe	5	20	*20 km.10
lettera oltre 10 leghe	10	20	20
sovr. raccomandata	25	40	* 25
stampe	10	5	5

* Dal 1° novembre 1859.

Anche a Modena, come a Parma, si ebbe un'emis-

sione "governo provvisorio", emessa un po' più tardi rispetto a quella del ducato confinante. Raffigurava lo stemma sabaudo. Eccola.



15 ottobre 1859. 5 c., 15 c., 20 c., 40 c., 80 c **10**.

L'emissione del governo provvisorio andò ufficialmente fuori corso il 29 febbraio 1860, ma fu tollerata sino a tutto marzo. A febbraio iniziò nel cisappennino la distribuzione dei francobolli sardi, che nell'oltreappennino ritardò di un mese.

Nel periodo fra febbraio e marzo, quando furono in uso contemporaneamente i francobolli sardi e quelli del governo provvisorio, sono note meno di trenta affrancature "miste".

Alla rete dei trentadue uffici postali estensi, nel periodo 1860-1862 se ne aggiunsero ventisei.

LE ROMAGNE

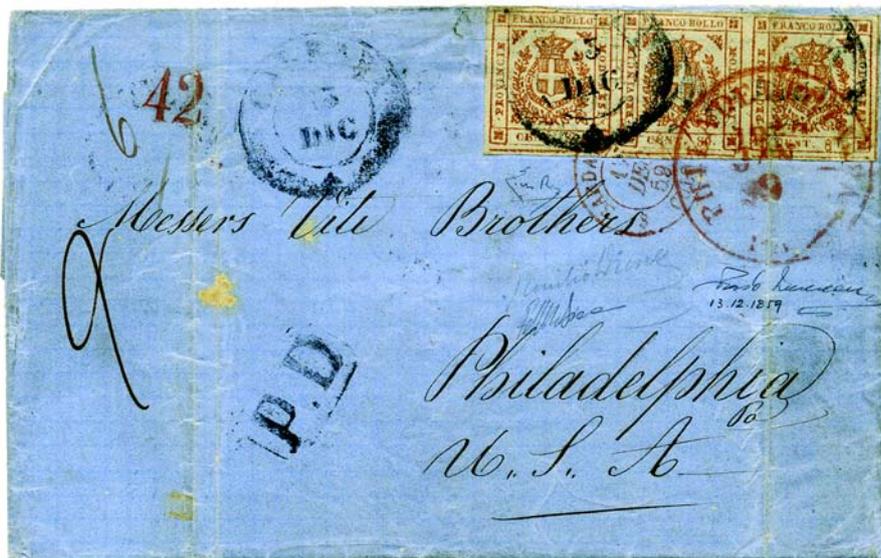
Romagna solatia, dolce paese
cui regnarono Guidi e Malatesta
cui tenne pure il Passator cortese
re della strada, re della foresta

Giovanni Pascoli, *Romagna*

Il territorio apparteneva allo Stato pontificio e comprendeva le provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, con l'*enclave* indipendente di San Marino. La moneta circolante era lo scudo pontificio di 100 bajocchi; nel 1859 vi erano cinquantuno uffici postali.

Le vicende politiche

Anche nelle Romagne si ebbero echi della situazione militare in alta Italia. A giugno le truppe austriache lasciarono il territorio, che presidiavano; il 12 giugno il cardinale legato pontificio, cioè l'autorità di governo, lasciò Bologna, ove si costituì una «giunta provvisoria di governo», che chiese subito la dittatura di Vittorio Emanuele. Anche in altre città, via via abbandonate dalle truppe pontificie (l'ultima fu Rimini, il 22 giugno) si costituirono giunte provvisorie, tutte d'ispirazione municipale; quella di Bologna aveva le funzioni di coordinamento, tanto che assunse il nome di «giunta centrale di governo». A causa della situazione internazionale ancora preoccupante, la Sardegna si limitò ad accettare dalle Romagne un concorso di forze per la guerra in cor-



10. 13 dicembre 1859. Lettera da Carrara per gli USA, affrancata con una striscia di 3 del francobollo da 80 c. del governo provvisorio di Modena. È l'unica lettera conosciuta con un multiplo di questo francobollo, ed una delle massime rarità della filatelia classica italiana.



11. Ferrara, 1° marzo 1860. Lettera da Pontelagoscuro a Firenze, affrancata con un francobollo da 8 bajocchi del governo provvisorio di Romagna, frazionato a metà per valere 4 bajocchi, ovvero 20 c. Questo è il più bello dei pochi esemplari noti e l'ultima data nota dei frazionati.



12. 4 luglio 1860. Lettera da Scicli (officina postale prima non nota) a Catania, in transito per Modica. Il porto venne pagato a destino. Dal 25 maggio 1860 al 30 aprile 1861 in Sicilia non vennero usati francobolli, perché quelli con l'effigie del re borbonico erano stati messi fuori corso e quelli sardi, poi italiani, non vennero distribuiti.

so, e l'11 luglio arrivò a Bologna Massimo D'Aze-
glio come «commissario militare straordinario
per le Romagne», con pieni poteri, compresi
quelli politici. Il 2 agosto venne nominato un «go-
vernatore generale delle Romagne»; l'ammini-
strazione era organizzata in sei sezioni rette da
ministri, e le poste competevano a quella dei la-
vori pubblici.

Il 1° novembre 1859 venne introdotta la lira italia-
na al posto dello scudo pontificio.

L'assemblea eletta votò l'annessione alla Sarde-
gna, non attuata immediatamente; l'8 novembre
il governatorato venne offerto a Luigi Carlo Fari-
ni, già dittatore di Modena e Parma, che divenne
«dittatore delle provincie modenese e parmense,
governatore delle Romagne». I governi rimasero
separati sino all'8 dicembre, quando si fusero in
uno unico con sede a Modena (vedi *supra*).

Le vicende postali

Le tariffe postali pontificie rimasero in vigore sino
al 31 gennaio 1860, con la sola variazione del-
l'introduzione della tariffa per città a Bologna,
fissata in 1/2 bajocco. Prevedevano tre importi
per le lettere, cioè 1, 2 o 3 bajocchi, a seconda se
dirette all'interno del medesimo distretto, in un
distretto contiguo o in uno non contiguo. La so-
vrattassa di raccomandazione era di 5 bajocchi.

Il 1° novembre 1859 entrò in vigore la convenzio-
ne con Sardegna, Toscana, Modena, Parma per
l'applicazione delle tariffe sarde nel reciproco
scambio di corrispondenza.

Sino all'agosto 1859 continuò l'uso dei franco-
bolli pontifici. Data la scarsa disponibilità e l'im-
possibilità di ricevere rifornimenti, s'incrementò
l'uso pontificio di «frazionare» i francobolli, cioè di
tagliarli a metà o in altre frazioni, considerando i
frammenti valevoli per l'analoga frazione del-
l'importo totale. Dalla seconda quindicina di lu-
glio, però, l'esaurimento di tutte le scorte aveva
costretto a ritornare all'affrancatura per contanti,
ed una nuova emissione era divenuta perciò inde-
rogabile. Venne preparata su carta colorata e con
diciture non compromettenti: FRANCO BOLLO PO-
STALE ROMAGNE ed il valore in bajocchi.



1° settembre 1859. 1/2 b., 3 b., 4
b., 5 b., 6 b., 8 b., 20 b **11.**

Con l'introduzione della lira italiana
i francobolli (e le tariffe) furono
ragguagliati al nuovo valore secon-
do il rapporto 1 bajocco = 5 centesi-
mi. Il francobollo da 1/2 bajocco fu
ragguagliato a 3 centesimi. L'emissione rimase
valida sino al 31 gennaio 1860, ma fu tollerata
anche successivamente, a causa della lentezza

della distribuzione dei francobolli sardi, che furo-
no introdotti il 1° febbraio, e nei primi tempi po-
terono quindi essere usati promiscuamente con
quelli delle Romagne. Sono note solo cinque af-
francature «miste».

Nelle Romagne venne istituito un solo nuovo uffo-
cio postale: Imola, nel gennaio 1860.

GLI AVVENIMENTI DEL 1860

Già il 1° dicembre 1859 la Lombardia era stata
annessa al regno di Sardegna. Il 24 gennaio 1860
Cavour era ritornato alla presidenza del consiglio
dei ministri; l'11 ed il 12 marzo si erano svolti in
Emilia e in Toscana i plebisciti che avevano ma-
nifestato la volontà degli abitanti; il 18 marzo
1860 le regioni erano state annesse alla Sarde-
gna; il 25 marzo si svolsero le elezioni politiche.

La cessione di Nizza e della Savoia

Restava da compiere quest'ultimo atto, previsto
dalle clausole dell'accordo con Napoleone III. Se
la Savoia – terra d'origine della dinastia regnante
in Italia – era geograficamente ed etnicamente
francese, e la sua cessione fu un atto rispettoso
dei sentimenti nazionali delle genti, non così fu
per Nizza e la sua contea, abitata da italiani
(Giuseppe Garibaldi era nato a Nizza) anche se
oggi il volto etnico della regione è profondamente
cambiato per la pesante azione snazionalizzatrice
messa subito in atto dalla Francia.

Dopo il trattato internazionale ed i plebisciti, la
cessione alla Francia delle due regioni avvenne
l'11 giugno 1860. Dal 15 giugno furono postal-
mente considerate territorio estero.

La spedizione dei Mille e la conquista del Mezzogiorno

Donato il regno al sopraggiunto re,
il Dittatore silenziosamente
sul far dell'alba con suoi pochi sen viene
alla marina dove la nave attende.
Ei si ricorda nell'alba di novembre:
quando salpò da Quarto era la sera,
sera di maggio con ridere di stelle.

Gabriele D'Annunzio, *La notte di Caprera*

Se l'Unità si stava compiendo in alta Italia, non
così avveniva nel sud, dove pochi anni prima al-
cuni tentativi insurrezionali erano stati stroncati

RIEPILOGO CRONOLOGICO

23 aprile 1859	ultimatum austriaco alla Sardegna
27 aprile 1859	insurrezione popolare a Firenze; ritiro delle truppe estensi dall'oltreappennino modenese
29 aprile 1859	inizio della seconda guerra d'indipendenza
30 aprile 1859	entrata delle truppe sarde nell'oltreappennino modenese
1° maggio 1859	prima fuga di Luisa Maria da Parma
5 maggio 1859	rientro di Luisa Maria a Parma
Maggio 1859	inizio della posta militare sarda
23 maggio 1859	entrata delle truppe sarde in Toscana; Francesco II sul trono di Napoli
29 maggio 1859	alleanza toscana con la Sardegna; governo provvisorio nella Lunigiana parmense
5 giugno 1859	liberazione di Milano
9 giugno 1859	abbandono di Parma da parte di Luisa Maria
11 giugno 1859	abbandono di Modena da parte del duca
12 giugno 1859	abbandono di Bologna da parte del legato pontificio
15 giugno 1859	introduzione delle tariffe e dei francobolli sardi nell'oltreappennino modenese
17 giugno 1859	insediamento del governatore sardo a Parma; riunione sotto un'unica autorità del cisappennino e dell'oltreappennino modenesi; introduzione a Reggio Emilia del bollo "patriottico"
19 giugno 1859	istituzione del R. governo delle provincie modenesi
1° luglio 1859	introduzione in Lombardia dei francobolli e delle tariffe sarde
3 luglio 1859	termine della tolleranza in Lombardia dei francobolli lombardo-veneti
11 luglio 1859	armistizio di Villafranca; istituzione del commissariato militare straordinario per le Romagne
15 luglio 1859	introduzione a Parma delle tariffe sarde
19 luglio 1859	prima data nota dei francobolli sardi nell'oltrepò mantovano
28 luglio 1859	Luigi Carlo Farini dittatore a Modena
1° agosto 1859	introduzione dei francobolli sardi a Parma; introduzione delle tariffe e dei francobolli sardi nel cisappennino modenese
18 agosto 1859	Luigi Carlo Farini dittatore delle provincie modenesi e parmensi
27 agosto 1859	emissione dei francobolli del governo provvisorio di Parma
1° settembre 1859	emissione dei francobolli del governo provvisorio delle Romagne
15 ottobre 1859	emissione dei francobolli del governo provvisorio di Modena
1° novembre 1859	introduzione della lira italiana in Toscana e Romagne; convenzione postale fra Sardegna, Toscana, Modena, Parma e Romagne
8 novembre 1859	Luigi Carlo Farini dittatore delle provincie modenesi e parmensi, governatore delle Romagne
10 novembre 1859	pace di Zurigo
28 novembre 1859	parziale introduzione della legge postale sarda in Toscana
1° dicembre 1859	annessione della Lombardia al regno di Sardegna
8 dicembre 1859	sgombero sardo dell'oltrepò mantovano
1° gennaio 1860	unione di Modena, Parma e Romagne nelle R. provincie dell'Emilia; introduzione delle tariffe sarde in Toscana ed emissione dei francobolli del governo provvisorio toscano
24 gennaio 1860	Cavour nuovamente alla presidenza del consiglio dei ministri
1° febbraio 1860	introduzione delle tariffe dette "sardo-italiane"; messa fuori corso dei francobolli dei governi provvisori di Parma e Romagne
Febbraio 1860	introduzione dei francobolli sardi nel cisappennino modenese
29 febbraio 1860	messa fuori corso ufficiale dei francobolli del governo provvisorio di Modena
Marzo 1860	introduzione dei francobolli sardi nel cisappennino modenese
11 e 12 marzo 1860	plebisciti in Toscana ed Emilia

18 marzo 1860	annessione delle R. province dell'Emilia alla monarchia di Vittorio Emanuele II
22 marzo 1860	annessione della Toscana alla monarchia di Vittorio Emanuele II
25 marzo 1860	elezioni politiche
Aprile 1860	cessazione della posta militare sarda
5 maggio 1860	partenza di Giuseppe Garibaldi da Quarto
11 maggio 1860	sbarco di Giuseppe Garibaldi a Marsala
14 maggio 1860	Giuseppe Garibaldi dittatore in Sicilia
25 maggio 1860	messa fuori corso dei francobolli di Sicilia
11 giugno 1860	cessione di Nizza e della Savoia alla Francia
15 giugno 1860	amministrazione postale francese a Nizza, Savoia e Monaco
7 settembre 1860	entrata di Giuseppe Garibaldi a Napoli
11 settembre 1860	entrata delle truppe regie nello Stato pontificio
12 settembre 1860	istituzione del commissariato generale straordinario nelle provincie delle Marche
16 settembre 1860	istituzione del commissario generale straordinario in Umbria
1° ottobre 1860	introduzione dei francobolli sardi nelle Marche ed in Umbria
5 ottobre 1860	introduzione delle tariffe sarde in Umbria
16 ottobre 1860	introduzione delle tariffe sarde nelle Marche
21 e 22 ottobre 1860	plebisciti nel napoletano ed in Sicilia
4 e 5 novembre 1860	plebisciti in Umbria e nelle Marche
6 novembre 1860	emissione della "trinacria"
8 novembre 1860	istituzione della luogotenenza delle provincie napoletane
2 dicembre 1860	istituzione della luogotenenza in Sicilia
6 dicembre 1860	emissione della "crocetta"
17 dicembre 1860	annessione del napoletano, Sicilia, Marche ed Umbria alla monarchia di Vittorio Emanuele II
1° gennaio 1861	introduzione dei francobolli sardi in Toscana
14 febbraio 1861	emissione dei primi francobolli delle provincie napoletane
1° maggio 1861	introduzione delle tariffe e dei francobolli italiani in Sicilia

nel sangue, e dove il re aveva dichiarato la propria neutralità nel conflitto del '59. Il 23 maggio 1859 era salito al trono Francesco II.

La Sicilia.

Risoluto a conquistare il regno per l'Italia, Giuseppe Garibaldi, patriota e condottiero già di molta fama, raccolse un migliaio di volontari e con questi partì dallo scoglio di Quarto, nei pressi di Genova, il 5 maggio 1860. L'11 maggio sbarcò a Marsala ed iniziò la conquista dell'isola; all'inizio di agosto tutta l'isola era stata liberata. Già il 14 maggio aveva assunto la dittatura della Sicilia, con Francesco Crispi come segretario di Stato, con una struttura che metteva il politico siciliano a capo di sei ministeri fra cui quello dei lavori pubblici da cui dipendevano le poste. Il 2 dicembre subentrò l'amministrazione luogotenenziale.

Il napoletano.

Alla testa dei molti volontari, ingrossati da nuovi arrivi, il 18 agosto Garibaldi sbarcò sul continente e risalì la penisola. Il 7 settembre entrò a Napoli, abbandonata il giorno prima da Francesco

II che si era asserragliato nella fortezza di Gaeta, ed assunse la dittatura anche del napoletano. L'ultima grande battaglia garibaldina fu quella del Volturno, il 1° ottobre. Il 12 ottobre, dalle Marche, entrarono nel territorio le truppe regie. Le ultime resistenze borboniche furono quelle della fortezza di Gaeta, che capitolò il 13 febbraio, della fortezza di Messina, che si arrese il 12 marzo, e di quella di Civitella del Tronto, che capitolò il 20 marzo 1861.

Marche ed Umbria.

Nel frattempo Cavour aveva deciso l'invasione del territorio pontificio, che iniziò l'11 settembre. Si ebbe l'aspra battaglia di Castelfidardo e l'assedio della piazzaforte di Ancona; non si poté completare la conquista dell'intero Stato perché la Francia, su pressione degli ambienti cattolici, dichiarò la propria protezione sul territorio primo del Pontificio, cioè il cosiddetto «patrimonio di San Pietro», corrispondente al Lazio attuale meno la Sabina, cioè la provincia di Rieti. I volontari toscani "Cacciatori del Tevere" si dovettero ritirare dall'alto Lazio occupato (per una ventina di giorni dalla fine del settembre 1860 gli uffici posta-



13. 7 ottobre 1860. Lettera da Macerata, nelle Marche liberate, affrancata con francobolli di Sardegna (prima data nota di quest'uso a Macerata) annullati con bolli già pontifici.



14. 27 novembre 1860. Periodico napoletano affrancato con il nuovo valore "trinacria", che aveva dimezzato la tariffa. Il francobollo è quello già napoletano, con la variazione dell'iniziale del valore (da G di grano a T di tornese) e del colore: da rosa ad azzurro Savoia.



15. 12 febbraio 1861. Periodico napoletano affrancato con il nuovo valore "crocetta", creato con le tavole del precedente, sostituendo la croce di Savoia ai simboli borbonici.

li di Orvieto e Viterbo avevano funzionato come toscani anziché pontifici) e vennero prese per l'Italia solo le Marche e l'Umbria.

Il 12 settembre venne nominato un «commissario generale straordinario nelle provincie delle Marche» ed un «Commissario generale straordinario nelle provincie dell'Umbria». Riorganizzando l'amministrazione, il 22 settembre venne istituita la Soprintendenza alle finanze, che si occupava anche di poste e telegrafi, autonome dal 6 ottobre con la creazione della «provvisoria direzione centrale per le poste e i telegrafi».

Il 4 e 5 novembre si svolsero nelle Marche ed in Umbria i plebisciti per l'annessione, che diedero 1337.755 sì e 1.212 no nelle Marche, e 97.040 sì e 380 no in Umbria.

Conclusione.

Il 12 ottobre 1860 ebbe inizio da parte delle truppe regie l'invasione del territorio di Napoli, per ricongiungersi con i garibaldini.

Il 21 e 22 ottobre si svolsero i plebisciti per l'annessione alla monarchia di Vittorio Emanuele, che in Sicilia videro 432.053 sì e 667 no, e nel continente 1.302.064 sì e 10.302 no; il 26 ottobre a Teano si incontrarono Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi; il 29 ottobre Garibaldi rimise la dittatura nelle mani di Vittorio Emanuele.

Fra ottobre e dicembre vennero liberate le due *enclaves* pontificie di Benevento e Pontecorvo.

Il potere dittatoriale nel napoletano ebbe termine l'8 novembre; il giorno 6 Carlo Maria Farini era stato nominato «luogotenente generale delle provincie napoletane»; il 12 gennaio 1861 passò le consegne ad Eugenio di Savoia. Il 9 novembre 1860 Garibaldi aveva lasciato il napoletano per ritirarsi nell'isola di Caprera, in Sardegna. In Sicilia la dittatura ebbe termine il 2 dicembre, sostituita dalla luogotenenza.

Il 17 dicembre 1860 Marche, Umbria, napoletano e Sicilia vennero annessi alla monarchia sabauda. Il commissariato umbro durò sino al 2 gennaio, quello marchigiano sino al 19 gennaio 1861; a Napoli e in Sicilia rimasero le luogotenenze.

Le vicende postali

La Sicilia.

Con l'arrivo dei Mille e la loro avanzata nell'isola, il servizio postale rimase fortemente compromesso, e l'attività cessò o si svolse con notevoli ritardi. Il 25 maggio 1860 Garibaldi mise fuori corso i francobolli con l'effigie del re (in qualche ufficio il loro uso cessò dopo qualche giorno). Al loro po-

sto non vennero però introdotti nuovi valori, oppure quelli sardi, ma si ritornò semplicemente all'antico sistema del pagamento a destino o dell'affrancatura per contanti, segnalata dalla scritta «franca» o da bolli indicatori **12**. Questo sistema rimase in uso sino al 30 aprile 1861: il 1° maggio vennero introdotti i francobolli già sardi, allora italiani, che sino a fine maggio furono annullati dai bolli già borbonici. Sino alla stessa data rimasero in vigore le tariffe borboniche, poi sostituite da quelle sarde con due eccezioni: la tariffa ridotta di 10 c. per le lettere all'interno dell'isola, e la sovrattassa raccomandazione di 25 c. anziché 40 c.

Marche ed Umbria.

Con l'entrata dell'esercito piemontese ritornò in funzione la posta militare sarda, che attivò dodici uffici: la loro corrispondenza è molto scarsa.

Per quanto riguarda la posta civile, il 1° ottobre 1860 vennero introdotti i francobolli sardi al posto di quelli pontifici **13**; le nuove tariffe entrarono in vigore il 5 ottobre in Umbria (compresa la Sabina) e il 16 nelle Marche.

Il napoletano.

Il servizio praticamente non s'interruppe, ed anche i francobolli, che non riportavano l'effigie del re, rimasero in corso, sino al 15 ottobre 1861. Anche le tariffe borboniche rimasero in uso, con una sola eccezione: la tariffa dei giornali, per precisa scelta politica attuata per dimostrare il nuovo corso favorevole alla libera circolazione delle idee, venne ridotta da mezzo grano a mezzo torinese. Non esisteva un francobollo di questo taglio, emesso il **6 novembre 1860**:



si utilizzarono le tavole del francobollo già napoletano da mezzo grano, correggendo l'iniziale G in T e cambiando il colore: da rosa ad azzurro Savoia. Questo francobollo, molto pregiato, è noto come «trina-cria» **14**.

Un mese dopo, il **6 dicembre 1860**: variando ancora le tavole, i simboli borbonici all'interno vennero sostituiti dalla croce di Savoia. Questo francobollo, anch'esso molto pregiato, è noto come «crocetta» **15**.



Con l'entrata delle truppe piemontesi si attivò anche nel napoletano (e da dicembre anche in Sicilia) la posta militare sarda, che inviò soprattutto lettere non affrancate. Meno frequente l'utilizzo dei francobolli sardi o degli altri valori in corso.

Il **14 febbraio 1861** iniziò la distribuzione di una nuova emissione di francobolli, con il valore in moneta napoletana e l'effigie del re Vittorio Ema-



Italia nel 1861 in una carta geografica coeva di produzione austriaca. L'Austria non riconosceva ancora il nuovo Stato, ed infatti qui l'Italia è citata solo come indicazione geografica e «penisola appenninica» con denominazioni politiche di comodo.